

Nuovo progetto E-VAI 2018

Il progetto E-VAI 2017/18 ha come sua peculiare caratteristica di non essere un progetto.

Non lo è nel senso che non presentiamo alcuna struttura progettuale predefinita, presentiamo una procedura attraverso la quale potrebbe svilupparsi un progetto congiunto oppure no.

L'idea che proponiamo è che le risorse della scuola e di Maestri di Strada possano concorrere a definire un progetto comune centrato sui docenti della scuola.

Maestri di Strada nei sette anni in cui opera attraverso risorse private e negli undici anni in cui ha operato con fondi statali ha maturato l'idea che la finalità principale delle sue attività non possa essere il recupero e la prevenzione della dispersione dei giovani allievi, ma debba essere il sostegno ai docenti affinché possano operare nelle condizioni più produttive nei confronti di un fenomeno cronico che talora mina anche l'integrità professionale e personale dei docenti stessi. Per far fronte a questo compito istituzionale Maestri di Strada rende disponibile la collaborazione di operatori specializzati quando ciò sia utile e necessario e sia dai docenti stessi richiesto ed organizzato.

La proposta è quindi la seguente:

- a) viene costituito il gruppo di lavoro Spazio Aperto di Progettazione E Ricerca Educativa composto da:
 1. Psicologo scolastico e di Comunità (fornito da Maestri di Strada)
 2. Educatore (fornito da Maestri di Strada)
 3. Funzioni obiettivo competenti per la dispersione, il PTOF, la formazione dei docenti e quanti altri si ritiene opportuno
 4. Docenti già coinvolti in passato nella collaborazione con Maestri di Strada (solo quelli che lo desiderano)
 5. Tutti i docenti interessati con il solo impegno di partecipare a tutto il programma di attività
 6. Esperti in diversi ambiti d'azione coinvolti di volta in volta forniti da Maestri di Strada o reperiti in altro modo
- b) L'unico limite da porre è che il gruppo non superi le 25 persone (questo numero è forse utopistico, ma rappresenta forse la misura necessaria, ed è solo per questo che lo indichiamo)
- c) Il gruppo stabilirà una cadenza regolare di incontri in rapporto alle attività che intende svolgere.
- d) I due operatori di Maestri di Strada garantiscono una presenza ad orari regolari in modo da essere disponibili ad incontrare chiunque abbia da porre una esigenza.
- e) I due operatori di Maestri di Strada ascoltate le richieste pervenute, consultato il gruppo dispongono una analisi della richiesta stessa consistente nello svolgere tre incontri di "ascolto attivo" e di osservazione nella classe da cui proviene la richiesta.
- f) L'analisi della richiesta consiste di norma nella realizzazione di tre incontri in classe finalizzati a rilevare il potenziale creativo e cooperativo della classe. Tale attività si realizza con un esperto che propone alla classe stessa una situazione stimolo a cui segue una discussione in cui sono coinvolti tutti gli allievi. Un osservatore specializzato si incarica di compilare un rapporto narrativo sull'esperienza.
- g) Al termine di tre incontri che possono anche essere ravvicinati c'è un incontro con tutti i docenti della classe. Questo incontro, basato sulla discussione delle osservazioni svolte, sarà finalizzato a rilevare il potenziale creativo e cooperativo del gruppo docente.
- h) Al termine di questa fase il gruppo di progetto costituito dagli operatori di Maestri di Strada e da docenti di classe formula una ipotesi progettuale.
- i) Le ipotesi progettuali sono di tre tipi principali:
 1. Il gruppo docente ed il gruppo classe sono sufficientemente cooperativi e creativi; in questo caso si concorderanno incontri periodici per fornire al gruppo docente quel

supporto riflessivo necessario a consolidare le pratiche e quel supporto organizzativo necessario ad arricchire l'offerta formativa (ad esempio realizzazione di attività didattiche nel territorio, fruizione dei laboratori territoriali pomeridiani, realizzazione di specifiche unità didattiche per le quali i docenti desiderano la collaborazione di un esperto)

2. Il gruppo docente ed il gruppo discente non hanno ancora raggiunto il grado di coesione e di cooperazione necessario – questo può avvenire perché i docenti non hanno mai lavorato assieme in precedenza, perché alcuni docenti stanno su più scuole, perché esistono ipotesi pedagogiche non confrontate o integrate etc.; nel caso degli allievi ciò può avvenire perché ci sono allievi con un eccesso di disagi, perché la classe è troppo eterogenea e /o per pregresse storie di dispersione difficoltà etc. – In questo caso si concorda un programma di lavoro finalizzato a sviluppare rapporti cooperativi degli allievi e per rinforzare la conoscenza e la cooperazione tra docenti. Gli interventi riguardanti i gruppi classi potranno utilizzare risorse aggiuntive quali:
 - I. Esperti in diverse discipline
 - II. Educatori in grado di realizzare gli interventi socio-educativi programmati
 - III. Laboratori creativi pomeridiani
 - IV. Visite guidate di piccolo gruppo o dell'intera classe
 - V. Colloqui individuali con allievi particolari
 - VI. Incontri particolari con alcune famiglie
 - VII. Eventuale avvio di pratiche per interventi di carattere clinico in accordo con le famiglie presso le strutture pubbliche del territorio
3. Il gruppo docente e/o il gruppo allievi versa in una situazione di forte difficoltà. Sulla base delle osservazioni e della progettazione si attuano interventi intensivi per ripristinare l'agibilità educativa della classe. In questo caso, in accordo con il dirigente scolastico occorre attivare anche un programma intensivo di formazione in servizio e occorrerà attivare risorse diverse (è possibile anche prevedere interventi individuali e in piccoli gruppi grazie alle risorse rese disponibili dal progetto comunale sulla dispersione scolastica di cui è titolare l'Associazione Maestri di Strada)

Attività socio educative

Maestri di Strada in accordo con gli studi scientifici sulla psicologia individuale e di gruppo, in accordo con le ricerche pedagogiche ed antropologiche nel campo dello sviluppo sociale ritiene che l'apprendimento sia una esperienza sociale ed emozionale, pertanto ogni percorso di formazione che non parta dallo stabilire buone relazioni sociali e buone relazioni con la parte profonda della psiche, quella emozionale – va incontro a demotivazione, cattivi risultati, dispersione in presenza o abbandono. Le attività socio educative sono pertanto rivolte a tutti i giovani del territorio e prioritariamente a quelli che hanno già avuto delle difficoltà nel percorso scolastico.

Le attività socioeducative devono promuovere contemporaneamente le capacità cooperative degli allievi e consentire una compiuta elaborazione dei motivi di difficoltà e disagio che si manifestano lungo i processi di sviluppo.

Componenti base del lavoro socio-educativo sono le narrazioni e l'arte. Il narrare costituisce la trama in cui ciascun allievo può collocare la sua propria storia, può riconoscere di avere una storia e può pensare a progettare il suo futuro. Il lavoro narrativo è affidato in primo luogo agli educatori, che offrono la propria mente per poter elaborare quanto le giovani persone non riescono a contenere e ad elaborare. L'educatore accompagnando gli allievi nei diversi ambienti di apprendimento e accompagnandoli lungo i giorni e gli anni è in grado di aiutare la giovane persona a conservare

quanto di positivo sperimenta in una identità sociale che contrasta con i vissuti di passività, di esclusione, di sudditanza. L'educatore a sua volta è inserito in una narrazione sociale che coinvolge tutti gli attori della comunità educante: senza questo i singoli operatori rischiano di scivolare in un compito di custodia o di contenzione che non aiuta la crescita personale degli allievi e deprime la professionalità fino all'esaurimento emotivo dell'operatore stesso. Per questo l'Associazione Maestri di Strada da alcuni anni promuove una 'narrazione territoriale' destinata a inserire tutte le azioni educative in un'unica trama. Nell'anno scolastico precedente il tema è stato "Educare con la pace" ed ha coinvolto adulti e ragazzi in un percorso teso alla conoscenza reciproca tra le zone del territorio e le diverse classi di età. Questa narrazione è poi sfociata nell'incontro con i marciatori della pace e con lo scambio di 'visite' tra i diversi quartieri della sesta municipalità.

Quest'anno il tema prescelto è 'Sisifo felice' che ha richiesto ai giovani un'invenzione narrativa collettiva sui motivi per cui Sisifo potesse essere felice della sua inutile fatica. Questo tema è stato sviluppato in vari modi: costruzione di un macigno nel quale depositare le fatiche ripetitive e o inutili del quotidiano; organizzazione di una breve rappresentazione teatrale del mito di Sisifo rivisitato; un'attività educativa di strada consistente nel trasportare il masso per quattro chilometri lungo le strade del quartiere; un'attività linguistica consistente nella produzione di testi su questo tema; un'attività poetico musicale consistente nella produzione di un RAP sul tema. Su questa linea ci saranno altre attività lungo l'anno.

Questa narrazione si affianca a quella dell'educare con la pace che ha lasciato in eredità un'attività di turismo esperienziale denominata "Fiera dell'Est" che è il filo narrativo che collega tra loro le attività che continuano rispetto questo tema.

Le diverse forme d'arte costituiscono l'esperienza che ha consentito agli allievi di esprimere in forma immediata una prima elaborazione della propria condizione esistenziale. Le diverse forme di arte non costituiscono né una forma di intrattenimento né un "linguaggio alternativo" come si tende a pensare, ma costituiscono momento di crescita individuale e collettiva che mette in movimento la persona e la attrae verso obiettivi che la bellezza sperimentata aiuta a sognare. L'arteducazione attraverso esperienze di produzione artistica nel campo delle arti visive e plastiche, nel campo della musica e della danza e qualsiasi attività che produca bellezza, svolge il ruolo di attività educativa che aiuta i giovani a trovare un ruolo. Il teatroeducazione attiva un movimento più complesso che include oltre a tutte le arti visive e plastiche anche la produzione di testi e la loro rappresentazione in spettacoli teatrali complessi e di grande impatto anche tra gli abitanti del territorio. Attraverso le diverse forme d'arte si realizza una narrazione del proprio mondo interiore che attraversa temi importanti dell'esistenza e fornisce occasioni per pensare alla propria collocazione nella società.

Altri laboratori nel territorio servono a produrre altri fili narrativi che riguardano problemi fondanti della convivenza umana:

Il laboratorio Terra Terra propone un'esperienza globale di rapporto con la natura, con le produzioni alimentari, con il benessere fisico legato all'alimentazione, con i temi ecologici e legali connessi alla coltivazione della terra. Anche intorno a questo tema si sta sviluppando una aggregazione territoriale di genitori, bambini delle classi di scuola primaria, cittadini sensibili a questo tema.

Le attività di formazione professionale, di tirocinio, di promozione di prime forme di impresa sviluppano il tema del lavoro e dell'impresa specie per gli allievi che per motivi di età o avendo completato una prima fase degli studi desiderano cimentarsi nel lavoro.

Un altro filo narrativo comincia svilupparsi intorno ai temi delle energie pulite e della gestione energetica degli edifici.

Chiamiamo queste attività ‘fili narrativi’ perché attraverso vari dispositivi sono destinati a unire i giovani del territorio in una produzione culturale che fa da ordito per le attività scolastiche e di apprendimento che si svolgono ora in modo isolato e talora poco significativo.

Le discipline scolastiche costituiscono il luogo in cui esperienze complesse e dense di significati possono essere trattate in modo riflessivo e consolidate in nuovi attrezzi mentali, nuove e feconde disposizioni ad essere attivi e a stabilire legami sociali.

La presenza degli educatori sia nel territorio, sia nella scuola garantisce uno scambio permanente tra le esperienze nei laboratori territoriali e l’apprendimento scolastico. Lo spazio SAPERE è il luogo in cui i diversi professionisti trovano le mediazioni necessarie allo scambio fecondo tra ambienti di apprendimento diversi.

Il confronto permanente tra docenti, educatori, artisti è necessario perché i linguaggi delle discipline e dell’arte sono e devono restare diversi. Pensare di compensare il carente sviluppo delle competenze scolastiche di base con la partecipazione ad attività artistico espressive - una corrente di pensiero che pur esiste nella cultura pedagogica italiana – è un errore che nega valore al pensiero riflessivo. Viceversa pensare che la crescita della persona avvenga solo attraverso le discipline significa proporre una idea piatta della crescita personale che lascia spazio al sorgere dei peggiori fantasmi circolanti nella società moderna: la violenza, l’odio, il rancore, la chiusura alle relazioni.

I laboratori e le narrazioni proposte dai Maestri di Strada coprono l’intero arco delle ‘educazioni’ - che vengono di continuo proposte come ulteriori contenuti disciplinari, quando dovrebbero essere invece esperienze di vita, conoscenze che si acquisiscono per partecipazione piuttosto che per cognizione – e sono in grado di vitalizzare il lavoro scolastico, di sviluppare una ri-significazione degli oggetti culturali e delle discipline che le giovani persone incontrano nel loro processo di crescita per la prima volta e che hanno necessità di collocare in una descrizione del mondo in cui essi stessi abbiano un posto.

La frequenza dei laboratori, necessaria a tutte le giovani persone, è indispensabile per gli allievi che abbiano un retroterra povero di relazioni e di significazioni, che abbiano già subito un danno di motivazione, delusioni nelle relazioni con il mondo adulto.

Le attività socioeducative in classe sono necessarie a riportare nel contesto scolastico quanto si matura fuori di esso, ma soprattutto sono necessarie perché la classe scolastica non sia solo luogo di apprendimento delle discipline ma anche luogo di vita in cui si impara a sviluppare un tipo di relazioni che sono caratteristiche degli ambienti educativi: lo sviluppo di legami derivanti da conoscenza reciproca, lo sviluppo di capacità cooperative legate allo sviluppo congiunto - socialmente condiviso - del pensiero riflessivo. Gli educatori quando vanno in classe lavorano insieme ai docenti per lo sviluppo di legami e delle competenze cooperative. Lavorando su questi filoni è possibile creare un ambiente umano accogliente che favorisce la crescita personale e la partecipazione di tutti gli allievi qualsiasi sia la particolarità delle condizioni da essi vissute. Questa strategia è una strategia di contenimento, ossia una metodologia che consente di riportare qualsiasi diversità, qualsiasi violazione e rottura del patto educativo in un gruppo che fa dell’attività riflessiva il motore della crescita, del cambiamento e della regolazione delle condotte individuali e collettive. Per questi motivi è necessaria una attività con gli allievi specificamente dedicata alla cura delle relazioni.

È possibile, per molti versi certo, che esistono allievi e situazioni in cui la violazione dell’alleanza educativa è sistematica e costituisce un ostacolo serio al lavoro educativo. In questi casi è evidente che è necessario adottare strategie che prendano in considerazione la particolare condizione di una persona o la particolarità di un momento. Il gruppo SAPERE è specialmente incaricato anche di questo e dispone delle risorse per poter fornire risposte differenziate ed efficaci per riportare ogni situazione nell’ambito dei processi di crescita e trasformare i momenti di crisi in momenti di sviluppo. Per tutto questo è indispensabile che il lavoro educativo con gli allievi si svolga in

parallelo con un lavoro di rimotivazione e supporto a docenti affaticati da situazioni difficili e compiti che soverchiano le capacità individuali.